



il premier in Ucraina. Meloni volerà domani pomeriggio per la trasferta a Kiev

Domani il confronto con le associazioni. Meloni vola a Kiev

Governo

Riunione alle 17 a Palazzo Chigi. Fdi apre a modifiche: «Ipotesi cartolarizzazione»

Barbara Fiammeri

Giorgia Meloni domani pomeriggio non sarà presente all'incontro con i vertici delle associazioni di

Camera, in commissione Finanze, entro questa settimana in concomitanza con il rientro di Meloni. Al momento non sono stati ancora convocati vertici di maggioranza. Ma la tensione tra i partiti continua a crescere. Anche ieri Forza Italia è tornata all'attacco avvertendo con Erica Mazzetti la di essere «pronta alle barricate» mentre Giorgio Mulè ha parlato di «modifiche irrinunciabili». La Lega invece resta silenziosa ma il malumore tra i parlamentari del Carroccio è altrettanto forte. Ma-

categoria chiamate a Palazzo Chigi per un primo confronto sul decreto che ha bloccato la cessione dei crediti e lo sconto in fattura dei bonus edilizi. La premier a quell'ora sarà in volo per la trasferta a Kiev e il faccia a faccia, martedì, con Volodymyr Zelensky a pochi giorni dall'anniversario dell'invasione russa dell'Ucraina. A rappresentare il Governo ci saranno, assieme al sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano e al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, il titolare delle Imprese Adolfo Urso e quello dell'Ambiente Gilberto Pichetto oltre al viceministro dell'Economia Maurizio Leo e al direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini. Una pattuglia molto nutrita sia politicamente, visto che sono rappresentati tutti e tre i principali partiti della maggioranza, che anche tecnicamente. Il Governo vuole infatti dare in tempi rapidi un segnale rassicurante dopo l'ondata di critiche piovutagli addosso all'indomani del decreto che ha bloccato la cessione dei crediti dei bonus edilizi, a partire dal superbonus, creando tensioni all'interno della stessa maggioranza. Va letta in questo senso la decisione di convocare a Palazzo Chigi - prima del confronto con le associazioni di categoria (Confindustria, Ance, Confedilizia, Confapi, Confartigianato, Cna, Alleanza cooperative italiane) - i rappresentanti di Abi, Cdp e Sace. Qualcuno infatti si è già portato avanti parlando esplicitamente di cartolarizzazione dei crediti.

Tommaso Foti, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, apre: «Certo che siamo pronti a modifiche». Allo stesso tempo però intervenendo ad Agorà difende la scelta di varare il decreto: «Non ci possiamo permettere di non vedere una situazione che è una bomba a orologeria. Lo sapeva anche il go-

nifestarlo però non è opportuno visto che a farsi carico del provvedimento è stato per primo Giorgetti. Anche dentro Fdi l'aria è pesante. «Molti hanno passato il cerino a quelli che venivano dopo, il governo Meloni ha dovuto scegliere, non si poteva rinviare», ribadì-



Martedì la premier vede Zelensky alla vigilia dall'anniversario dell'invasione russa dell'Ucraina

sce il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani di Fdi. Il dito è puntato contro il Governo Conte II. Ma l'ex premier respinge al mittente le accuse. «Chiamiamo le cose con il loro nome: questo è un decreto vergogna, l'ennesima figuraccia di chi non ha ancora capito che governare e fare campagna elettorale sono due cose distinte». Critico anche il Pd che parla di «bomba sociale ad orologeria» con l'ex ministro Enzo Amendola pur non sottovalutando le conseguenze sui conti pubblici: «Si può discutere su come disincagliare 15 miliardi di crediti. Abbiamo passato mesi a discutere di balneari e Pos e non si è trovato il tempo di discutere di questioni come queste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOTTO LALENTE

L'iter del decreto

Il decreto che blocca la cessione dei crediti e lo sconto in fattura dei bonus edilizi comincerà il suo cammino parlamentare alla Camera la prossima settimana.

Forte la richiesta di

verno Draghi, ma non è potuto intervenire per ragioni politiche». Poi il riferimento esplicito alle cartolarizzazioni: « Non è stato bloccato il Superbonus, ma la cessione del credito agli enti locali che si stavano sostituendo al sistema bancario. Una strada percorribile è quella di valutare la cartolarizzazione dei crediti ceduti». Lo ripete anche il suo vice a Montecitorio Alfredo Antoniozzi, che accusa Pd e M5s «di aver messo a rischio i conti e i nostri titoli pubblici».

Il provvedimento è atteso alla

modifiche da parte di tutte le forze politiche a cominciare da quelle della maggioranza dove Forza Italia cavalca la protesta. Fratelli d'Italia, con il capogruppo Foti, ha aperto esplicitamente all'ipotesi di cartolarizzazione dei crediti ma difende la scelta di varare il provvedimento per mettere in sicurezza i conti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA